

## Il giorno nuovo: la Pentecoste con papa Leone XIV

Piero Sirianni | 24/05/2026 | Vita ecclesiale

«Il Tempo di Pasqua raggiunge oggi, solennità di Pentecoste, il suo compimento. Per evidenziare l'unità di quest'evento di salvezza, il Vangelo ci porta nuovamente al "primo giorno della settimana" (cfr Gv 20,19), cioè a quel giorno nuovo nel quale Gesù risorto appare ai discepoli mostrando loro "le mani e il fianco" (v. 20). Il Signore rivela il suo corpo glorioso, precisamente le sue piaghe, le ferite della crocifissione. Questi segni della passione, più eloquenti di qualsiasi discorso, sono trasfigurati: Colui che era morto vive per sempre"; papa Leone XIV ha presieduto – questa mattina, nella Basilica di San Pietro – la celebrazione eucaristica, nella solennità della Pentecoste. Nella sua omelia, il Vescovo di Roma ha ricordato ai fedeli il coraggio che il Risorto dona ai propri discepoli, apparendo loro vivo: «Al vedere il Signore, anche i discepoli tornano a vivere: si erano sepolti nel cenacolo pieni di paura, ma Gesù vi entra nonostante le porte chiuse e li riempie di gioia. Egli passa attraverso la nostra morte, apre il sepolcro e lo spalanca dove per noi non c'era più via d'uscita. Al suo gesto, Cristo unisce la parola: "Pace a voi" (v. 19); e subito dopo alita sui discepoli lo Spirito Santo. Il Risorto è pieno di vita: dopo aver mostrato quella del corpo, come vero uomo, dona quella di Dio, come Figlio amato dal Padre, fatto per noi fratello e Redentore. Nello stesso cenacolo dove ha istituito l'alleanza nuova ed eterna, Gesù effonde lo Spirito: il luogo della cena e del tradimento si trasforma e, da sepolcro degli Apostoli, diventa per tutta la Chiesa grembo di risurrezione. Perciò la Pentecoste è festa pasquale e festa del corpo di Cristo, che per grazia siamo noi».

Il Pontefice si è poi soffermato su tre aspetti della liturgia celebrata: «Anzitutto, lo Spirito del Risorto è lo Spirito della pace. Infatti, nella sua Pasqua Cristo fa pace tra Dio e l'umanità, e lo Spirito Santo la infonde nei cuori e la diffonde nel mondo. Questa pace viene dal perdono e ci porta al perdono: inizia col perdono donato da Gesù stesso, che è stato da noi tradito, condannato, crocifisso. Il Signore effonde lo Spirito della pace da un capo all'altro della storia, perché non esclude nessuno Colui che ha redento tutti dalla morte. Lo Spirito Santo, infatti, è Signore e dà la vita sin dall'inizio della creazione, quando aleggiava sulle acque (cfr Gen 1,2), e ora, al suo riscatto, cambia la storia del mondo: davvero la Pentecoste si compie come festa del Patto nuovo, cioè dell'alleanza tra Dio e tutti i popoli della terra. Mentre il fragore dal cielo, il vento e le lingue di fuoco nel cenacolo ricordano gli antichi segni del Sinai (cfr At 2,2-3; Es 19,16-19), la santa legge di Dio viene scritta nei cuori, incisa dallo Spirito con caratteri d'amore nella carne di Cristo e nel suo corpo, che è la Chiesa. Questa legge è il codice della pace: è il duplice comandamento dell'amore, che lo Spirito ci ricorda a ogni battito del cuore. [...] Un secondo aspetto: lo Spirito del Risorto è lo Spirito della missione: "Come il Padre ha mandato me", dice il Signore, "anche io mando voi" (Gv 20,21). Veniamo così coinvolti nella missione di Gesù: quella di Colui che esce da Dio e a Dio ritorna con la potenza dello Spirito, che procede dal Padre e dal Figlio, con loro è adorato e glorificato, unico Dio. Lo Spirito Santo è la vivente carità di Cristo che ci pervade, ci sprona, ci sostiene nella missione (cfr 2Cor 5,14). Mentre dà agli Apostoli il potere di esprimersi nella varietà delle lingue (cfr At 2,4), lo stesso Spirito insegna all'umanità la parola della salvezza. Ora che gli Apostoli hanno ricevuto il Soffio del Risorto dentro di sé, quest'annuncio viene dalla loro bocca, ha la voce di Pietro e di quanti sono con lui. [...] Questa missione inizia dicendo la verità di Dio e dell'uomo, perché lo Spirito del Risorto è lo "Spirito della verità" (Gv 14,17). Il Signore stesso ce l'ha promesso, chiedendo unità per la sua Chiesa, un'unità fondata sull'amore di Dio, sorgente del nostro amore. Lo Spirito, che ha parlato per mezzo dei profeti, promuove sempre l'unità nella verità, perché suscita in noi comprensione, concordia e coerenza di vita».

Leone XIV ha concluso l'omelia con l'auspicio della fraternità e della carità: «Carissimi, con cuore ardente, preghiamo oggi che lo Spirito del Risorto ci salvi dal male della guerra, che viene vinta non da una superpotenza, ma dall'Onnipotenza dell'amore. Preghiamo affinché liberi l'umanità dalla miseria, che viene riscattata non da una ricchezza incalcolabile, ma da un dono inesauribile. Preghiamolo di guarirci dalla piaga del peccato, per la redenzione annunciata a tutti i popoli nel nome di Gesù. È questa la grazia che infonde coraggio agli Apostoli: lo infonda anche a noi, oggi e sempre, per intercessione di Maria, Madre della Chiesa».

Durante la preghiera del Regina Coeli, il Santo Padre ha posto l'attenzione sulle benevole dinamiche innescate dallo Spirito di Dio: «Possiamo chiederci anche oggi: quali porte apre lo Spirito Santo? La prima porta è quella di Dio stesso, nel senso che ci apre l'accesso al mistero di Dio, così come si è rivelato in Gesù Cristo. Con il dono del suo Spirito, Dio ci dona la vera fede, ci fa comprendere il senso delle Scritture, si fa conoscere come vicino e ci permette di partecipare alla sua stessa vita. Lo Spirito Santo ci aiuta a fare un'esperienza personale di Dio, a incontrarlo in Gesù e non solo nell'osservanza di una legge, a riconoscerlo in noi e a scoprire i segni della sua presenza nella vita quotidiana. La seconda porta è quella del cenacolo, cioè della Chiesa. Senza il fuoco dello Spirito, la Chiesa rimane prigioniera della paura, timorosa davanti alle sfide del mondo, chiusa in sé stessa e quindi anche incapace di entrare in dialogo con i tempi che cambiano. Lo Spirito apre le porte della Chiesa perché sia accogliente e ospitale verso tutti, anche verso chi ha chiuso le porte a Dio, agli altri, alla speranza, alla gioia di vivere. Infine, lo Spirito Santo apre le porte dei nostri cuori, aiutandoci a vincere le resistenze, gli egoismi, le diffidenze e i pregiudizi, e rendendoci capaci di vivere come figli di Dio e fratelli tra noi. Dove c'è lo Spirito del Signore nasce la fraternità tra le persone, i gruppi, i popoli della Terra, e tutti parlano l'unica lingua dell'amore, che unisce e armonizza le diversità. Fratelli e sorelle, anche ai nostri giorni, specialmente in questo giorno di Pentecoste, dobbiamo invocare lo Spirito Santo, perché apra tutte le porte che ancora rimangono chiuse. Abbiamo bisogno di riscoprire Dio come Padre che ci ama, di edificare una Chiesa dove tutti si sentano a casa e di far crescere un mondo fraterno, in cui regni la pace fra tutti i popoli».